

## Ettore Ruggieri & la Scuola Napoletana di Chirurgia (contemporanei esclusi)

Andrea Renda <sup>1,3</sup>, Nicola Carlomagno <sup>2,3</sup>, Silvia Campanile <sup>2</sup>

<sup>1</sup>Professore Onorario di Chirurgia Generale, Università Federico II, Napoli

<sup>2</sup>Chirurgia Generale e Trapianti d'Organo, AOU Federico II, Napoli

<sup>3</sup>Collegium Historicorum Chirurgiae

Una delle figure più prestigiose della Chirurgia Napoletana del dopoguerra è stata senza dubbio Ettore Ruggieri. Egli si distinse per alcuni decenni per le sue capacità chirurgiche, per la rilevanza scientifica delle sue ricerche quanto mai all'avanguardia per i suoi tempi, per la bravura didattica e il vanto di aver creato una Scuola di chirurghi, che nei decenni successivi hanno dato lustro al suo nome in ambiente ospedaliero e universitario. Accanto al Ruggieri chirurgo non va però tralasciato il valore umano e la sua preparazione umanistica che hanno caratterizzato una vita ricca di successi professionali e non.

**Ettore Ruggieri** nacque il 5 agosto del 1901 a Belforte del Chienti (Macerata), per poi spostarsi a Città di Castello (Perugia) dove compì i suoi primi studi e quindi a Chieti dove, allievo del Convitto Nazionale, dove rimase sino alla Maturità Classica. In seguito conseguì la Laurea in Medicina e Chirurgia con lode presso l'Università degli Studi di Roma nel 1925. Dopo un biennio d'internato presso l'Istituto di Fisiologia Umana di quell'Università, seguendo in ciò una consolidata tradizione nel corso degli studi medici di quegli anni, tratto comune alla formazione di altri grandi Maestri della Chirurgia coevi, iniziò la carriera ospedaliera come Assistente Ordinario degli "Ospedali Riuniti" della Capitale sotto la Direzione di Raffaele Bastianelli.

Nel 1929, dopo due anni di carriera ospedaliera, fu vincitore del Concorso Pubblico per Assistente Ordinario presso la Clinica Chirurgica di Parma. Nella città ducale avvenne l'incontro, certamente più significativo della sua intera vita professionale, con colui che sarebbe stato il suo Maestro, quel **Raffaele Paolucci di Val Maggiore**, (Direttore dell'Istituto), e che il giovane Ruggieri avrebbe poi seguito dapprima nel Policlinico "S. Orsola" di *Bologna*, poi a Roma. Lo ritroviamo, infatti, dal 1932 al 1938 nella Clinica Chirurgica dell'Ateneo Felsineo, ove giunse in qualità di Assistente ma ottenne poi, per l'Anno Accademico 1935-1936, il prestigioso incarico di supplire il Professor Paolucci quando quest'ultimo si offrì volontario per la Guerra d'Etiopia. In virtù di quella sorta di cordone ombelicale che nella vita universitaria lega i Maestri agli Allievi di maggior talento, Paolucci volle, infatti, Ettore Ruggieri ancora con sé quando, il 7 novembre del 1938, la Facoltà di Roma lo chiamò a ricoprire la prestigiosissima Cattedra di Clinica Chirurgica nel Policlinico "Umberto I", quale successore del Prof. Roberto Alessandri

del quale egli stesso era stato Aiuto Volontario agli inizi degli anni '20. Ruggieri aveva frattanto conseguito la nomina ad Aiuto Ordinario.

Dopo aver servito la Patria nel 1940 col grado di Maggiore Medico nella Regia Marina, gli toccò nuovamente l'onore di sostituire nella direzione dell'Istituto il Prof. Paolucci quando questi, ancora animato da quell'audace spirito che nel 1918 lo aveva portato all'eroico risultato dell'affondamento della Corazzata austriaca "Viribus Unitis" nel porto di Pola, volle partecipare ancora da volontario alle operazioni del secondo conflitto mondiale.

Ma torniamo indietro all'avventurosa vita di Raffaele Paolucci di Val Maggiore. La notte tra 31 ottobre e 1 novembre del 1918, Paolucci giovane tenente, a nuoto col maggiore e ingegnere del genio navale, Rossetti, aveva forzato la difesa del porto di Pola e attaccato la torpedine esplosiva sotto la "Viribus Unitis", corazzata austriaca fiore all'occhiello della flotta imperiale e considerata in pratica invincibile, provocandone il clamoroso affondamento (fig 1). L'episodio fu giudicato da molti storici "determinante" a compromettere definitivamente il morale degli austriaci che pochi giorni dopo chiesero l'armistizio arrendendosi all'Italia. Ebbe, giusta ricompensa, la medaglia d'oro al valor militare. Successivamente fu anche deputato, nazionalista convinto nel periodo tra le due guerre. Questa militanza gli costò cara al termine del secondo conflitto, quando indipendentemente dall'aver servito in buona fede un ideale patriottico, subì le ritorsioni della parte vincente, come narrato nella monografia del prof Ricciardelli "Raffaele Paolucci: il destino di un giusto".

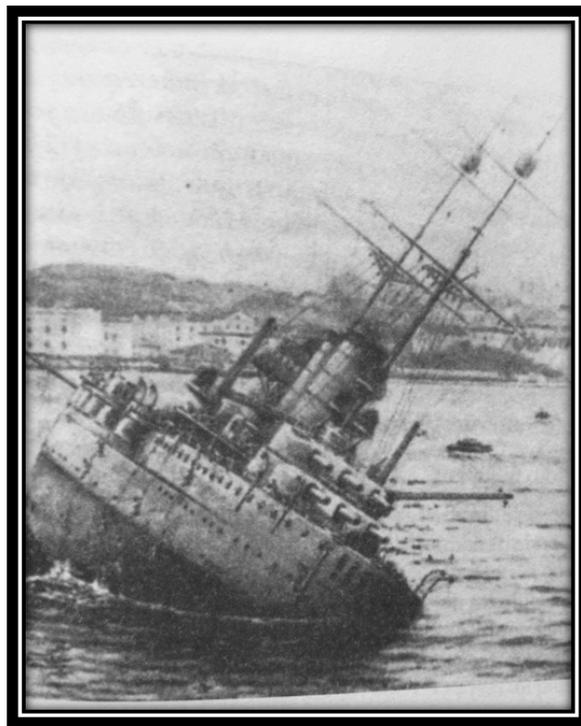


Fig. 1 – l'affondamento della corazzata austriaca

Nel 1948 Ruggieri seguì Paolucci a Roma e il periodo romano si concluse nel 1949. Esso fu denso di proficue esperienze e fu connotato dal raggiungimento di una piena maturità sia sul piano scientifico che professionale. A tale maturità contribuì in maniera assolutamente determinante l'incarico che, contemporaneamente a quello universitario, il Prof. Ruggieri tenne di Primario (Fuori Ruolo) del Reparto di Chirurgia Toracica dell'Istituto Sanatoriale "Carlo Forlanini. Nel 1949 finalmente Ettore Ruggieri vide riconosciuti in pieno i suoi meriti e ottenne ufficialmente l'Ordinariato e la Direzione di un Istituto Universitario. Ternato al concorso per la Cattedra di Patologia Chirurgica di Bologna, fu però la Facoltà Medica di Napoli che lo chiamò in Patologia Chirurgica a sostituire il Prof. Leonardo Dominici, che, frattanto, lasciava l'insegnamento per raggiunti limiti di età. Nel 1949 fu definitivamente in Cattedra a Napoli prima in Patologia e poi nel 1956 in Clinica Chirurgica.

Napoli rappresentò, dunque, per Ruggieri, marchigiano di nascita, un po' umbro e un po' abruzzese di adozione, qualcosa di più di una semplice tappa di una lunga e luminosa carriera. Si dedicò con grande successo alla Chirurgia Toracica (fig 2), ma non trascurò gli altri campi della Chirurgia dall'ipertensione portale alla rivascolarizzazione del cuore.

ISTITUTO DI CLINICA MEDICA  
DELLA UNIVERSITÀ DI NAPOLI  
*direttore prof. Ettore Ruggieri*

**TABELLA 1**  
CANCRI DEL POLMONE OSSERVATI  
DA GENNAIO 1950 A LUGLIO 1959 n. 639

operazioni n. 222	
toracotomie esplorative	<b>n. 91 = 40,6%</b>
resezioni: pneumonectomie	n. 77
lobectomie o bilobectomie	n. 51
resezioni atipiche	n. 3
totale	<b>131 = 59,4%</b>

**TABELLA 2**  
MORTALITÀ OPERATORIA (ENTRO 30 GIORNI)  
SU 222 OPERATI DI CANCRO POLMONARE

	n. operati	n. morti
toracotomie esplorative	91	14 = 15,4%
pneumonectomie	77	17 = 20%
lobectomie o bilobectomie	51	5 = 9,8%
resezioni atipiche	3	

**TABELLA 3**  
SOPRAVVIVENZA A DISTANZA SU 208 OPERATI  
DA GENNAIO 1950 A DICEMBRE 1958

	6 MESI	1 ANNO	2 ANNI	3 ANNI	4 ANNI	5 ANNI	6 ANNI
pneumonectomie	64,9%	59,5%	51,3%	42,3%	29,4%	27,2%	14,2%
resezione parziale (lobectomie + resezi. atipiche)	42,2%	37,5%	31,2%	14,8%	11,1%	9,09	16,6%
<b>totale resezi.</b>	<b>54,9%</b>	<b>49,4%</b>	<b>42%</b>	<b>28,3%</b>	<b>20%</b>	<b>18,1%</b>	<b>15,3%</b>
toract. esplorat.	59,7%	14,2%	—	—	—	—	—

Fig 2 – interventi eseguiti per cancro del polmone dal prof Ruggieri nel periodo 1950-59.

A Napoli, ove la Chirurgia era vigorosamente improntata dalla forte, ma per certi versi “scomoda”, personalità del Prof. Luigi Torraca, lo seguirono da Roma valorosissimi collaboratori cui si aggiunsero moltissimi giovani richiamati dalla fama del chirurgo romano, allievo del Paolucci. Così, con **Zannini, Dorigo, Del Bello, Brancadoro e Trapani**, che si affiancarono agli Allievi del Prof. **Dominici, A. De Vincentiis, Repetto, G. Pignatelli, Pepe, Trojaniello, Familiari, G.M. Jovino, De Gennaro**, nasceva il primo nucleo di quella che sarebbe stata una delle principali Scuole Chirurgiche Napoletane destinata a far sentire la sua autorevole voce e, per alcuni settori, persino a caratterizzare il panorama chirurgico italiano. Ben presto si sarebbero uniti giovani chirurghi come **Tesauro, Mazzeo, Docimo, Conforti, Esposito, Conti, Del Torto, Califano, Alfano, Cuocolo, Agresti, Angrisani, Chiarolanza** che avrebbero contribuito a dare grande lustro alla Scuola (fig. 3). Nel 1955 fu chiamato alla Cattedra di Clinica Chirurgica dell’Ateneo Napoletano succedendo a Luigi Torraca. Conserverà la Direzione dell’Istituto sino al 1971, quando la lascerà, a sua volta, ad Antonio Lanzara per raggiunti limiti di età. Ciò sarebbe avvenuto proprio agli inizi di quegli anni ’70 che avrebbero visto l’inaugurazione della II Facoltà di Medicina e Chirurgia dell’Università di Napoli nella quale molti suoi Allievi sarebbero stati chiamati alla Direzione degli Istituti Chirurgici.



Fig. 3 – chirurgia napoletana negli anni '60

Nella nostra Città Ettore Ruggieri raggiunse i più elevati traguardi imponendosi nel ruolo di autentico Caposcuola e percorrendo da ardito innovatore territori inesplorati della Chirurgia. In una sola occasione ebbe l'opportunità di rientrare a Roma: fu nel 1958 quando si rese vacante la Cattedra di Clinica

Chirurgica di quell'Ateneo per l'improvvisa e prematura morte, a soli sessantacinque anni, di Raffaele Paolucci. Fu a lungo in ballottaggio, lui che di Paolucci pure era considerato l'erede naturale, con Paride Stefanini, già Assistente di Alessandri e grande amico di Pietro Valdoni. Alla fine la spuntò il Prof. Stefanini avviandosi verso quella che sarebbe divenuta una prestigiosa carriera, ricca di meritati successi.

A testimoniare il valore di Ettore Ruggieri rimangono le opere di elevato rilievo scientifico, le cariche istituzionali ricoperte in importanti società scientifiche chirurgiche e quelle accademiche (Direttore della Scuola di Specializzazione in Chirurgia Toracica e di quella in Chirurgia Generale, Membro del Consiglio Nazionale della Pubblica Istruzione nel 1966), Membro e Presidente del Consiglio Superiore di Sanità, Laurea Honoris Causa presso l'Università di Tolosa).

Autore di numerosi testi (fig. 4), i suoi contributi più apprezzabili vanno dalla chirurgia dell'apparato digerente, allo studio della rivascolarizzazione del cuore e alla chirurgia toracica di cui è autentico pioniere in particolare delle exeresi polmonari per cancro. Il 19 gennaio 1950 poté tenere la prolusione al Corso Ufficiale di Patologia Chirurgica svolgendo un tema a lui particolarmente caro dal titolo *“Adattamenti e Deficit Cardiaci nella Chirurgia Demolitiva del Polmone”*. Si confermava in tal modo la sua particolare propensione per quella chirurgia toracica nella quale aveva maturato notevole competenza sia in virtù della sua permanenza al “Forlanini” di Roma sia per l'influenza determinante del suo Maestro, il Professor Paolucci, antesignano di questa disciplina in Italia. Pubblicazione del Trattato di semeiotica e diagnostica chirurgica (1963), *Motivi etici e umani della libertà professionale in Medicina* (1963). Fu anche antesignano di un problema quanto mai attuale nella nostra professione scrivendo *“Sulla responsabilità professionale del chirurgo”* e promotore dell'autonomia dell'Anestesiologia con Dogliotti e Valloni.

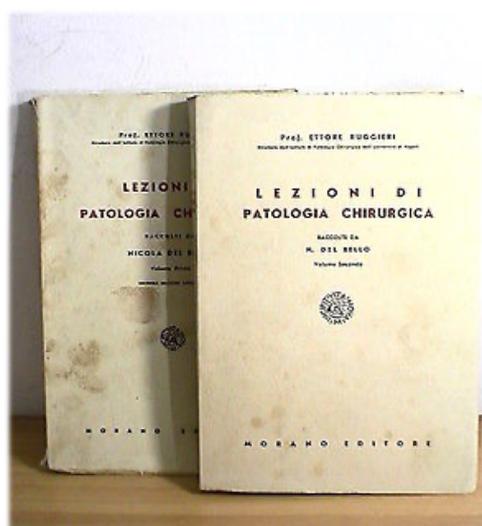
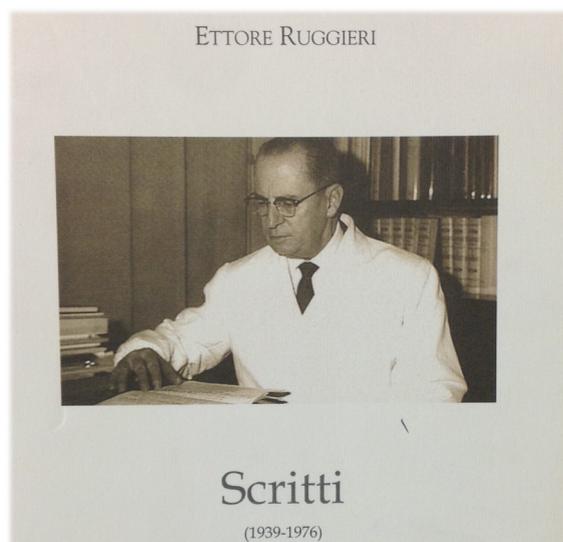


Fig. 4 -alcune opere del prof Ruggieri

Fondò e diresse la Rivista “Quaderni Di Chirurgia”, per molti anni organo ufficiale della Società Napoletana di Chirurgia, fu redattore, fra le altre, della rivista “La Riforma Medica”, fondata dal Prof. Gaetano Rummo, che per decenni fu punto di riferimento e strumento di aggiornamento d’imprescindibile valore per l’intera Classe Medica Italiana.

Fu più volte Presidente della Società Napoletana di Chirurgia (in particolare negli anni ’50, due mandati consecutivi dal 1954 al 1958, alla fine degli anni ’60, e ancora una volta per due bienni consecutivi, dal 1967 al 1970 -coadiuvato nel ruolo di Segretario da Rocco Docimo - poi ancora alla fine degli anni ’70, dal 1976 sino alla sua morte improvvisa) (fig. 5)

ANNO	PRESIDENTE	SEGRETARIO
1925 – 1926	L. Torraca	F. Buonuomo La Rossa
1927 – 1928	G. Tritto	F. Buonuomo La Rossa
1929 – 1936		
1937 – 1938	L. Torraca	F. Buonuomo La Rossa
1939 – 1940	L. Dominici	L. Imperati
1941 – 1943		
1944 – 1945	L. Torraca	
1945 – 1946	L. Torraca	L. Imperati
1947 – 1950	L. Dominici	L. Imperati
1951 – 1952	L. Torraca	G. Cortese
<b>1953 – 1954</b>	<b>E. Ruggieri</b>	B. Piccoli
1955 – 1956	L. Torraca	B. Piccoli
<b>1957 – 1958</b>	<b>E. Ruggieri</b>	B. Piccoli
1959 – 1962	P. Del Torto	A. Trapani
1963 – 1966	A. Lanzara	A. Trapani
<b>1967 – 1970</b>	<b>E. Ruggieri</b>	R. Docimo
1971 – 1974	G. Zannini	R. Docimo
<b>1975 – 1977</b>	<b>E. Ruggieri</b>	R. Docimo
<b>1978 – 1979</b>	<b>E. Ruggieri/F. Lanzillo</b>	R. Docimo
1980 – 1981	B. Tesauro	R. Docimo
1982 – 1983	R. Docimo	R. Iovino
1984 – 1985	F. Mazzeo	R. Iovino
1986 – 1987	G. Zannini	R. Iovino
1988 – 1989	R. Iovino	A. Renda
1990 – 1991	G. Califano	A. Renda
1992 – 1993	N. Misasi	A. Renda
1994 – 1995	G. Mosella	A. Renda
1996 – 1998	G. Ferrante	A. Renda
1998 – 2000	G. Persico	E. Di Salvo
2000 – 2002	A. Renda	E. Di Salvo
2003 – 2005	G. Bassi	M. Sodo
2005 – 2007	G. C. Bracale	M. Sodo
2007 – 2008	F. Lo Schiavo	M. Sodo
2008 – 2009	A. Martino	M. Sodo
2009 - 2011	E. Di Salvo	M. Sodo
2011 - 2013	G. Romano	M. Santangelo
2013 - 2015	L. Docimo	M. Santangelo



**Giuseppe Zannini** (Modena 1916 - Napoli 1999); Laureatosi in Medicina presso l'Università degli Studi di Modena nel 1940. Fu inizialmente Allievo del Prof. Valdoni lo segue nella docenza di Patologia Chirurgica prima a Firenze e poi a Roma, poi durante l'attività in Marina Militare conosce il Prof. Ruggieri e lo segue a Napoli per la cattedra di Patologia Chirurgica. Nel 1963 ha la Prima Cattedra di Semeiotica Chirurgica a Napoli e nel 1971: Cattedra di Clinica Chirurgica. Nel 1972: Preside della II Facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università degli Studi di Napoli, Dal 1980 al 1982 :Presidente della SIC, Presidente Onorario nel 1987, dal 1991 al 94 Presidente del Consiglio Superiore di Sanità

**Rocco Docimo** (Rose (Cosenza), 28 Marzo 1928- Napoli, 5 Luglio 2002), Laureatosi in Medicina presso l'università degli Studi di Bologna 1952 e Specializzato in Chirurgia Generale nel 1958. Fu Docente di Clinica Chirurgica, Patologia Chirurgica e Chirurgia Toracica, dal 1972: Docente di Chirurgia Geriatrica al I Policlinico Napoli, Segretario della SNAC dal 1967 al 1982, Presidente della SNAC dal 1982 al 1984, nel 1996: Presidente della Società Italiana di Chirurgia, Autore di oltre 500 Pubblicazioni inerenti a patologia toracica, gastrointestinale, biliare, endocrino-chirurgia e chirurgia d'urgenza.

Lasciato l'insegnamento, trascorse i suoi ultimi anni a Roma, dove morì nel 1978.

Alcuni episodi della sua vita sono a nostro avviso particolarmente interessanti e rimarchevoli per mettere in luce il lato umano di questo grande chirurgo, in particolare il suo impegno bellico e la sua partecipazione all'assistenza di papa Giovanni XXIII, la sua passione di studioso umanista di alto livello.

Nel 1940 partecipò alla II Guerra Mondiale come Maggiore Medico della Regia Marina guadagnando un encomio solenne e una croce al valore. base navale di Messina. Nella stessa base militare prestavano servizio Zannini, sottotenente medico, e Frugoni, tenente medico. Di questi momenti rimangono racconti tramandati dai suoi allievi delle tante le serate trascorse da questi medici in casa Tesauro dove, di nascosto, ma non tanto, si ascoltava Radio Londra. Il prof Zannini rimase molto legato a questo periodo soprattutto alla vicinanza con il prof Ruggieri, oggetto di affettuoso e commosso ricordo in una sua commemorazione di cui si riporta integralmente qualche passo: *«...incontrai per la prima volta il Prof. Ruggieri o per meglio dire il Maggiore Medico di Marina in servizio a Messina nell'Ospedale Regina Margherita. Era una persona mite, molto gentile, usava un linguaggio pacato, sussurrato a mezza voce ... Aveva una coscienza precisa della Sua cultura sia generale che tecnica nel settore medico e chirurgico. Era fiero del Suo grado e dell'Arma in cui era a poco entrato a fare parte, nella scia del Maestro, eroe famoso e celebrato. Ispirava a me, semplice aspirante neo-laureato, un profondo senso di autorità e di ammirazione.*

Ma Ettore Ruggieri fu anche umanista di riconosciuta sensibilità, raffinato oratore, arguto conferenziere; aveva il dono di saper “dare forma al Suo pensiero con mirabili parole”, come testimonia con efficace sintesi il lucido ricordo dell'Allievo prediletto Giuseppe Zannini. Così la profonda umanità, la solida

cultura, il rigore morale, la molteplicità degli interessi dell'Uomo emergono prepotentemente dai suoi scritti, spesso trascrizioni di Conferenze che egli, oratore fecondo, tenne nelle più diverse sedi. 1952 a disquisire su "La Morale Del Chirurgo" all'Associazione Medica S. Luca a riflettere de "La chirurgia dell'epoca moderna" presso lo Studio Teologico per Laici al Santo nel 1960 a Padova, a esaminare il tema "Corpi ed anime nell'esperienza di un chirurgo" nell'Aula Magna dell'Università di S. Tommaso nel 1962 a Roma. Ma anche argomenti del tutto originali furono oggetto della sua prolifica riflessione e del suo naturale intuito; così già nel 1938, nel corso della XXVII Riunione della Società Italiana per il Progresso delle Scienze, teneva a Roma una Conferenza dal titolo "Il film chirurgico", nella quale, dimostrando ancora una volta di saper cogliere le istanze del nuovo, poneva in luce il valore e le straordinarie potenzialità della cinematografia applicata alla Chirurgia.

È protagonista di un intervento non compiuto. È a Roma 27 ottobre 1962 per giornata conclusiva del Congresso della Società Italiana di Chirurgia. A sera, Valdoni invita Dogliotti, Stefanini e Ruggieri ad appartarsi perché ha una notizia molto delicata da comunicare. Il racconto è un toccante diario di Ettore Ruggieri scritto per Nuova Antologia e pubblicato in un libro dalla Società Italiana di Chirurgia (intitolato appunto "Incontro con Papa Giovanni"). "Il Papa – dice Valdoni con una voce emozionata – ha un cancro allo stomaco, ho visitato il paziente, ho controllato le radiografie, non ho dubbi sulla diagnosi. Non voglio assumermi la responsabilità di una qualsiasi decisione, quindi ho accettato di buon grado l'invito della Curia a una visita collegiale. Se siete d'accordo, telefono all'archiatra Rocchi". I quattro chirurghi s'integrarono in un consulto la cui epicrisi fu dello stesso Giovanni XXIII che omaggiando di un rosario ognuno di loro, precisò che conosceva la sua diagnosi, ma che anteponeva il Concilio in corso al suo eventuale intervento e serenamente li congedò.

Prima di concludere ci sembra doveroso riportare in parte la commemorazione di uno dei suoi allievi il prof Rocco Docimo: *"Ricordo i suoi atteggiamenti mentali e quelli tecnici, il suo modo di ragionare e di parlare, l'elegante delicatezza, l'estrema sensibilità, la serafica pacatezza e l'invidiabile semplicità del suo nobilissimo animo, fuori e dentro la sala operatoria. Chirurgo eccellente, mecenate"*.

Alla chirurgia, al suo lavoro, ai suoi studi, a sua moglie e ai suoi allievi, Ruggieri che non aveva figli dedicò la sua intensa vita. Del suo amore per la Società e per la chirurgia fa grande testimonianza la donazione che volle fare tramite il testamento della moglie signora Pia Damiani della propria villa in Cortina D'Ampezzo. La villa fu poi venduta dalla Società e il ricavato costituisce il Fondo Ruggieri attraverso il quale ogni anno la Società assegna un Premio in denaro a un'opera di chirurgia di particolare pregio e Borse di Studio a giovani meritevoli.

Il suo nome sopravvivrà infine anche grazie alla nobile e recente iniziativa di dedicargli il piazzale antistante all'ospedale Monaldi nella zona collinare di Napoli. (Fig. 7)



Fig. 7 - Piazzale Ettore Ruggieri a Napoli

### Riferimenti bibliografici

- Ricciadelli N. Raffaele Paolucci il destino di un giusto. Ed Iuppiter
- Ruggieri E, Scritti. Giuseppe De Nicola, Napoli, 1998
- Santoro E, Ragno L. Storia e Cronache della Chirurgia italiana nel XX° Secolo. Edizioni Scientifiche Romane
- Trojaniello B, Romagnuolo G. La Società Napoletana di Chiurgia, 1995-2002. Fridericiana Editrice Universitaria
- Zannini G. Rievocazione di Ettore Ruggieri. Ann.Ital.Chir 1990;Vol. 61/4 – pag. 449-451